AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

BIBLIOTECHE: IL PERSONALE FUGGE DA CHIETI E L'AQUILA MENTRE LE COMUNALI CHIUDONO

5 Marzo 2017



L'AQUILA – Biblioteche comunali che chiudono i battenti nell'indifferenza generale, ben 81 negli ultimi 5 anni. Le quattro biblioteche provinciali che vivono un periodo di profonda incertezza e grandi difficoltà a causa del complicato passaggio della delega dalle Province alla Regione. E, nello specifico, quelle dell'Aquila e Chieti con orario d'apertura dimezzato perché è rimasta una manciata di dipendenti, visto che gli altri con la mobilità si sono trasferiti in altri enti pubblici.

Tutto ciò in un contesto internazionale che vede l'Italia al 34° posto tra quelli Ocse per le competenze linguistiche e di lettura, mentre per il rapporto Istat il 18,6 per cento degli italiani, e si suppone anche degli abruzzesi, lo scorso anno non ha mai aperto un libro o un giornale, e addirittura il 70 per cento va definito "analfabeta funzionale", ovvero al di sotto del livello minimo di comprensione nella lettura o nell'ascolto di un testo di media difficoltà.

LA MORIA DELLE BIBLIOTECHE COMUNALI
Il grido di dolore sulle biblioteche abruzzesi lo ha lanciato Tito Viola, presidente dell' Associazione italiana biblioteche (Aib) sezione Abruzzo con un accorata lettera aperta al presidente, Luciano D'Alfonso.

Nel testo definisce "pericoloso e incivile lo stato di abbandono delle biblioteche pubbliche" e parla senza mezzi termini di "immobilismo regionale", con l'ente che assiste al "disfacimento di importanti servizi per la formazione dei cittadini, di punto di documentazione e informazione per le comunità medie e piccole del territorio".

E non sono opinioni, sono numeri, quelli snocciolati dal uno studio dell'Associazione nazionale Comuni Italiani e dall'Aib.

Nel 2010 erano operative 147 biblioteche, oggi sono appena 67, delle quali 22 in provincia dell'Aquila, 19 a Chieti, 17 a Teramo e solo 9 a Pescara. Nell'ultimo quinquennio hanno chiuso i battenti 81 delle biblioteche pubbliche abruzzesi, più della metà.

In Lombardia, solo per fare un confronto, le biblioteche sono 1.310, in Piemonte 697, in Veneto 589. Sono regioni molto più popolose, ma facendo il confronto anche con altre regioni con una popolazione non di tanto superiore o pari all'Abruzzo (che 1,3 milioni di abitanti), il confronto resta impietoso: in Sardegna (1,6 milioni) le biblioteche sono ben 378, nelle Marche (1,5 milioni) sono 123, in Liguria (1,5 milioni) sono 184, in Friuli Venezia Giulia (1,2 milioni) 199.

Inoltre, delle biblioteche superstiti solo 3 riescono ad aprire oltre le 40 ore settimanali, 26 aprono solo 15 ore, 10 solo su richiesta. Infine, in metà biblioteche non c'è servizio Internet wi-fi, solo 17 hanno un bibliotecario dedicato, 23 non hanno un'emeroteca.

L'EMERGENZA PROVINCIALI A L'AQUILA E CHIETI
Un discorso a parte va fatto per le quattro biblioteche provinciali, ovvero la "Tommasi" dell'Aquila, la "De Meis" di Chieti, la

“D’Annunzio” di Pescara e la “Delfico” di Teramo: le più grandi e prestigiose, assieme a quelle gestite dalle Università.

Le deleghe sono passate alla Regione Abruzzo dalle quattro Province, ridotte di personale e funzioni, a seguito della riforma Delrio.

A gennaio, a tal proposito, è stato attivato il tavolo regionale sulle biblioteche, coordinato dal consigliere delegato alla Cultura Luciano Monticelli e dal dirigente regionale per i Beni culturali Francesco Tentarelli, con i referenti delle quattro strutture, finalizzato alla risoluzione delle problematiche tecniche e organizzative del passaggio di consegne, che, ha ammesso lo stesso Monticelli, “ha causato notevoli inconvenienti tecnici e quelli emersi all’ attenzione del pubblico sono stati solo la punta dell’iceberg”.

La principale problematica da affrontare con urgenza la illustra ad *AbruzzoWeb* Riccardo Chiodi, dipendente del settore Cultura che si sta occupando proprio di questa delicatissima partita: la carenza di personale nelle biblioteche dell’Aquila e Chieti, che per questo motivo ora possono aprire solo la mattina, chiudendo i battenti nel pomeriggio, con grande disagio per i numerosi studenti.

“Con il passaggio delle deleghe e personale del servizio biblioteche dalle Province alla Regione molti dei dipendenti aquilani e teatini hanno preferito trasferirsi in altri enti pubblici, di non transitare, cioè, in Regione – spiega – e questo ha creato inevitabilmente disagi. Alla Tommasi dell’Aquila gli addetti erano 15, ora solo 4, di cui uno part-time. Stessa cosa è avvenuta a Chieti”.

Una fuga che ha anche una ragione logistica: con la distruzione della storica sede dei portici di piazza Palazzo dopo la scossa del 2009, la “Tommasiana” è stata dislocata in un ex capannone del nucleo industriale di Bazzano tra le polemiche e dopo un iter annoso. E i tempi di ricostruzione della storica sede non saranno brevi, visto che si è ancora in fase di progettazione al termine di un lungo contenzioso.

Destino analogo per la “De Meis” di Chieti dove, nella notte tra il 2 e il 3 giugno 2005, durante i lavori di ristrutturazione e ampliamento, di colpo addirittura collassò su se stessa, senza bisogno di un terremoto, ma per semplice mancanza di manutenzione, un’intera ala della struttura di piazza Templi Romani.

La biblioteca da 12 anni è stata spostata “provvisoriamente” in un capannone privato, in attesa di tornare in città nella futura “Cittadella della Cultura”, nella ex Caserma Bucciante.

Ma anche qui i tempi saranno lunghi. Solo pochi giorni fa il settore Urbanistica del Comune di Chieti, infatti, ha rilasciato parere urbanistico edilizio alla progettazione esecutiva della Cittadella.

Ecco perché, insomma, tanti addetti della “Tommasi” e della “De Meis” hanno preferito andare a lavorare altrove, stufi dell’esilio e demotivati. Cosa che non è avvenuta per le biblioteche ex provinciali di Pescara e Teramo.

La Regione dovrà per prima cosa risolvere il problema delle carenze di personale, per poter garantire ovunque il servizio pomeridiano. E delle risposte potrebbero arrivare anche in una conferenza stampa convocata per il 9 marzo.

IL SOGNO DEL POLO UNICO REGIONALE
Poi in prospettiva l’obiettivo, più volte evidenziato da Monticelli, è quello di realizzare il Polo unico regionale.

“In sostanza significa mettere in rete le quattro biblioteche condividendo un database e il servizio prestiti – spiega ancora Chiodi – Quando un utente si rivolgerà alla Tommasiana dell’Aquila per avere in prestito un testo, grazie al database unico, l’addetto farà la ricerca e scoprirà, cosa che a oggi non è possibile, che il testo ce l’ha solo la biblioteca di Pescara, che lo invierà via posta nel giro di un giorno. Si moltiplicherà, insomma, la disponibilità di testi, con un enorme miglioramento del servizio”.

Per fare questo, spiega però Chiodi, “occorre sostituire e ammodernare il parco macchine, visto che molti computer in dotazione sono a dir poco datati. E va realizzato un data base unico e condiviso dei testi disponibili – conclude – Cosa che consentirà un significativo risparmio economico, perché oggi ciascuna biblioteca ha un suo database per cui paga un canone alla società di gestione. Database che non dialogano tra loro”.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli